

# Osservazioni sulla sintassi del dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore

*Diego Pescarini, Silvio Pascetta*

(Università di Padova)

## 1. Introduzione

Il presente lavoro intende indagare due aspetti peculiari relativi alla sintassi del dialetto di San Valentino in Abruzzo citeriore (PE):

- la posizione dei pronomi clitici oggetto;
- la sintassi dei dimostrativi.

Per quanto riguarda questi aspetti, il sanvalentinense presenta delle caratteristiche che lo contraddistinguono dalle altre varietà alto-meridionali. Lo scopo del lavoro è quello di descrivere brevemente queste caratteristiche, demandando ad altri lavori futuri l'analisi formale e diacronica di tali fenomeni.

Il primo tratto sintattico caratteristico della varietà di San Valentino (par. 2) è la possibilità di realizzare il pronome clitico – o combinazioni di più clitici – in posizioni diverse della frase. In particolare, per tutte le forme clitiche attestate, le posizioni ammesse sono quattro: in proclisi o enclisi al verbo flessso (lessicale o ausiliare) e, nei tempi composti, in proclisi o enclisi al participio.

La seconda caratteristica su cui mi soffermerò nel par. 3 è la presenza di un doppio sistema di dimostrativi tale per cui il dimostrativo prenominale può essere raddoppiato da un dimostrativo che segue il nome e precede gli altri modificatori postnominali.

## 2. Enclisi/proclisi

Nelle frasi principali i clitici hanno la seguente distribuzione:

- nei tempi semplici i clitici possono precedere o seguire il verbo flessso, come mostrato in (1);
- nei tempi composti i clitici possono essere enclitici o proclitici sia al verbo flessso, come mostrato in (2), sia al participio, come mostrato in (3).

- (1) a. **mə lu** 'mɑɲ:ə ŋgə lə 'me'ne.  
 b. 'mɑɲ:ə=**me=lu**ŋgə lə 'me'ne.  
 'Me lo mangio con le mani'

- (2) a. **mə l** 'ajə məɲ'ɲetə  
 b. 'ajə **mə lu** məɲ'ɲetə  
 'me lo sono mangiato'

- (3) a. 'ajə dʒ:a məɲ'ɲetə**məlu**  
 b. 'ajə dʒ:a **mə lu** məɲ'ɲetə  
 'l'ho già mangiato'

La stessa alternanza si ha anche in contesti a ristrutturazione, ovvero in sequenze formate da un verbo (semi)funzionale (causativo, percettivo, modale) seguito da un verbo lessicale.

Fenomeni di alternanza enclisi/proclisi sono attestati anche in altre aree d'Abruzzo. Ad esempio, per il dialetto di Martinsicuro, Mastrangelo Latini 1981 nota l'obbligatorietà dell'enclisi quando il pronome clitico co-occorre con l'ausiliare *essere*. In tale varietà lo schema di ausiliazione presenta la classica ripartizione sulla base della persona (*essere* per la 1/2, *avere* per la 3) mentre la classe verbale (transitivo, inaccusativo, inergativo) non gioca alcun ruolo (sulla particella *a*, che si trova in combinazione con i proclitici come in (4c), vedi sotto).

- (4) a. **sollu** dittə (Martinsicuro)  
 sono-lo detto  
 'l'ho detto'
- b. **sillu** dittə  
 sei-lo detto  
 'l'hai detto'
- c. (a) **lu** a dittə  
 (PART) lo ha/hanno detto  
 'l'ha/hanno detto'

d. semə**lu** dittə  
siamo-lo detto  
'l'abbiamo detto'

e. setə**lu** dittə  
siete-lo detto  
'l'avete detto'

Come cercheremo di evidenziare nei prossimi paragrafi, il sistema di San Valentino e quello di Martinsicuro differiscono sensibilmente poiché a San Valentino non si registra alcun condizionamento dovuto alla persona del soggetto, mentre alcuni limiti alla possibilità di porre i clitici in enclisi dipendono dal contesto sintattico.

Per prima cosa, l'enclisi non è permessa quando nella frase è presente un costituente dislocato (nel caso degli oggetti diretti, la dislocazione è facilmente identificabile grazie alla presenza di un clitico di ripresa, che è invece opzionale con altri tipi di complementi dislocati):

(5) a. lu 'pənə, l 'ajə 'dətə a m'marəjə  
b.\*lu 'pənə 'ajə **lu** 'dətə a m'marəjə  
'Il pane, l'ho dato a Mario'

(6) a. la mənɛstrə, **mə la** 'maj:ə kkju t'tardə.  
b.\*<sup>?</sup>la mənɛstrə, 'maj:ə **mə la** kkju t'tardə.  
'la minestra, me la mangio più tardi'

Con costruzioni di tipo focus i dati sono più complessi: l'enclisi non è ammessa in combinazione con pronomi interrogativi e con avverbi focalizzati, come si vede in (7) e (8). Con sintagmi focalizzati e pronomi indefiniti, come in (9) e (10), l'enclisi è permessa, così come è ammessa in domande polari come (11).

(7) a. a ki l 'ajə 'dətə?  
b.\*a ki 'ajə **lu** 'dətə?  
'A chi l'ho dato?'

- (8) a. dʒ:a **me l** i 'dattə  
 b.\* dʒ:a 'i **mə lu** 'dattə  
 ‘Me l’hai già dato’
- (9) a. 'sulə nu 'le'bbərə **m** i kum'prətə!  
 b.?'sulə nu 'le'bbərə i **me** kum'prətə!  
 ‘Solo un libro mi hai comprato!’
- (10) nə'fɛ<sup>w</sup> nə 'mɔɲ:ə **sə li**  
 ‘Nessuno se li mangia’
- (11) vɛ<sup>w</sup> **lu**?  
 ‘lo vuoi?’

Nelle subordinate il quadro è ancora più complesso poiché il dialetto di San Valentino, come altri dialetti meridionali, ha un doppio sistema di complementatori in cui le forme *ca* e *che* alternano in funzione del tipo di subordinata (in generale, le subordinate che in italiano richiederebbero un congiuntivo hanno spesso un complementatore diverso dalla normale marca di subordinazione). Tali complementatori hanno posizioni diverse nella struttura della periferia sinistra della frase (Ledgeway 2003, 2005; per l’abruzzese D’Alessandro and Ledgeway 2010): *ca* – il complementatore più alto – consente l’enclisi, mentre *che* – quello più basso legato alle subordinate al congiuntivo – blocca l’enclisi:

- (12) a. 'do:ʃə **ka sə lu** 'mɔɲ:ə 'semprə  
 b. 'do:ʃə **ka** 'mɔɲ:ə **sə lu** 'semprə  
 ‘Dice che se lo mangia sempre’
- (13) a. 'vojə **kə tə lu** 'mɔɲ:ə  
 b.\* 'vojə **kə** 'mɔɲ:ə **te lu**  
 ‘Voglio che te lo mangi’

Infine, si noti che la presenza di un sintagma soggetto non influisce sulla possibilità di posizionare i clitici prima o dopo il verbo:

- (14) a. l amə'fʃe'tsəjə də li 'fijəmi sə 'kjəmə ma'rijə  
 b. l amə'fʃe'tsəjə də li 'fijəmi 'kjəmə sə ma'rijə  
 'L'amica dei miei figli si chiama Maria'

Inoltre, a San Valentino l'enclisi è ammessa anche in presenza della negazione frasale:

- (15) a. nən sə lu 'maj:ə mi  
 b. nən 'maj:ə se lu mi  
 'non se lo mangia mai'

Oltre alla possibilità di enclisi al verbo flessso, San Valentino ammette la presenza di clitici in proclisi o enclisi al participio. Si noti che la possibilità di avere proclisi sul participio è un fatto estremamente raro nel panorama romanzo.

- (16) a. ajə dʒ:a məj'jətə mə lu  
 b. ajə dʒ:a mə lu məj'jətə  
 'me lo sono già mangiato'

In parallelo con quanto accade con i verbi flessi, anche l'enclisi al participio sembra regolata da condizioni che hanno a che fare con la sintassi di frase. L'enclisi al participio è infatti bloccata negli stessi contesti in cui anche l'enclisi al verbo flessso non è possibile, ovvero in presenza di pronomi interrogativi, dislocazioni a sinistra e complementatori 'bassi'.

- (17) a. a ki l ajə 'dətə?  
 b.\*a ki ajə 'dətə lu?  
 'A chi l'ho dato?'

- (18) a. lu 'pənə, l 'ajə 'dətə a m'marəjə  
 b.\*lu 'pənə, 'ajə 'dətə lu a m'marəjə  
 'il pane, l'ho dato a Mario'

- (19) a. 'do:ʃə k a'nomə məj'jətə sə lu 'semprə  
 'Dice che l'hanno sempre mangiato'  
 b.\*wə'le'rəkə nn a'vəs: ə 'we'ʃtə lu k:ju

‘Vorrei che non l’avessero mangiato più’

### 2.1. La particella *a*

La sintassi dei clitici interagisce con la presenza di una particella frasale che, secondo gli informatori, ha un valore pragmatico di sorpresa. Come si vede negli esempi seguenti, *a* compare solamente se un elemento proclitico – inclusa la negazione – è presente prima del verbo flesso:

- (20) a. (A) s a mess a 'pjo<sup>wə</sup>  
‘si è messo a piovere’  
b. (\*a) 'pjo<sup>wə</sup>  
‘piove’  
c. (a) nən 'pjo<sup>wə</sup>  
‘non piove’

Anche la distribuzione di *a* è sensibile alla presenza di elementi nella periferia sinistra della frase: non può co-occorrere con i pronomi interrogativi e con il complementatore basso, mentre è compatibile con la dislocazione a sinistra ed il complementatore alto:

- (21) kə (\*a) t:ə 'mɪŋŋə?  
‘Cosa mangi?’

- (22) lu 'kɛfə, (a) mə lu 'maŋŋə 'do<sup>wə</sup>  
‘il formaggio, me lo mangio dopo’

- (23) (a) t a've<sup>j</sup> 'dattə **ka** 'kwɪl:ə (a) tə fa'f'e<sup>j</sup>və 'ʃkre<sup>j</sup>vərə da l av:u'kɔtə  
‘te l’avevo detto che quello ti faceva scrivere dall’avvocato’

- (24) 'wojə **kə** (\*a) tə lu 'mɪŋŋə  
‘Voglio che te lo mangi’

Se il soggetto è espresso, *a* compare dopo di esso (non possiamo escludere che in questi contesti il soggetto sia però dislocato):

- (25) ma'rijə (a) sə la 'viʃtə arrə'və lla 'kəsə all əmbruv'vizə  
 'Maria se li è visti arrivare a casa all'improvviso'

## 2.2. Interazione fra ausiliare, impersonale e clitici oggetto

L'ausiliare perfettivo è sempre *avere*, come si può vedere nel seguente paradigma di un verbo inaccusativo:

- (26) sono andato      aʃə/ɛ 'jo:tə  
 sei andato          ɪ 'jo:tə  
 è andato/a          a 'jo:tə  
 siamo andati/e      a'vamə 'jitə/'jo:tə  
 siete andati/e      a'vatə 'jite/'jo:tə  
 sono andati/e      a ('no<sup>w</sup>mə) 'jite/'jo:tə

Spesso le forme di avere alla 3pl presentano il formativo *nome*, rianalizzato a partire da una forma impersonale derivata dal Lat. HOMO (D'Alessandro 2010). Con l'ausiliare *avere*, *nome* sembra infissarsi fra la radice dell'ausiliare e la desinenza tempo-aspettuale:  $\sqrt{a} + nome + infl.$

- (27) Avrei voluto che venissero i miei amici. (ASIt Q5:12)  
 a'veɪrə/a'vessə və'lʉutə kə ɪ amə'ʃe'ʃtsəjə ma ʃ a 'no<sup>w</sup>mə vessə mə'nʉutə.  
 Avrei            voluto    che    gli amici        miei    ci avessero        venuti

- (28) 'no<sup>w</sup>m avə dur'mitə  
 Avə no<sup>w</sup>mə durmitə  
 a 'no<sup>w</sup>me və du'rmitə  
 'avevano dormito'

Si noti che la presenza di *nome* non preclude la possibilità di porre il clitico oggetto in enclisi all'ausiliare:

- (29) L'hanno visto  
 a 'no<sup>w</sup>mə lu 'vɛʃtə

### 3. Il sintagma nominale

Per quanto concerne la sintassi del sintagma nominale, il dialetto di San Valentino presenta molte caratteristiche tipiche dei dialetti dell'area alto-meridionale:

- a. Solo un numero molto limitato di aggettivi può comparire in posizione prenominali (*bello, brutto, grande, ecc.*).
- b. alcuni modificatori prenominali (quantificatori, dimostrativi, alcuni aggettivi) mostrano tracce di desinenze flessive (cfr. la *-i* del msg in (30) e (31)), invece della consueta vocale indistinta. Se il nome è seguito da un modificatore, la flessione può comparire sul nome, ma mai sull'elemento finale del sintagma.

(30) a. 'ajə kum'britə 'ʃerti 'lɪbbərə b'bo<sup>w</sup>nə

b. 'ajə kum'britə 'ʃerti b'bo<sup>w</sup>ni 'lɪbbərə

(31) a. 'ajə kum'britə b'bo<sup>w</sup>ni 'lɪbbərə

b. 'ajə kum'britə 'lɪbbri b'bo<sup>w</sup>nə

- c. i possessivi sono sempre post-nominali. Con alcuni nomi di parentela, inoltre, i possessivi sono enclitici.
- d. non ci sono tracce di articolo partitivo.

Per quanto concerne la sintassi dei dimostrativi, a San Valentino troviamo una particolarità che risulta abbastanza unica nel panorama italo-romanzo. San Valentino presenta infatti la consueta distinzione deittica fra tre dimostrativi (cfr. *questo, codesto, quello*). Tuttavia, a differenza delle altre varietà centro-meridionali, i dimostrativi appaiono in una doppia serie: una prenominali ed una postnominale:

(32) PreN	PostN	
ʃtu/-a/-i/-e	ko:(ʃtə), kwa(ʃtə), kwɪ(ʃtə), kwa(ʃtə)	'quest-o/-a/-i/-e'
su/-a/-i/-e	ko:ssə, kwassə, kwissə, kwassə	'codest-o/-a/-i/-e'
kell/-a/-i/-e	kollə, kwallə, kwɪllə, kwallə	'quell-o/-a/-i/-e'



Come si vede in (33a,b), forme prenominali e postnominali possono co-occorrere nello stesso sintagma, sebbene quella postnominale possa essere omessa secondo condizioni ancora da indagare.

Si noti che la forma postnominale, anche se ridotta, non può essere considerata un elemento locativo, che ha infatti una morfologia diversa e, come si vede in (33c), non può co-occorrere con un dimostrativo prenominali.

- (33) a.  $\text{ftu 'lebbɾə 'koʃtə}$   
b.  $\text{ftu 'lebbɾə ko}$   
c.  $\text{*ftu 'lebbɾə a'ɛkkə}$  ('questo libro qui')

Il dimostrativo postnominale occorre prima degli altri modificatori del nome: esso precede quindi sia i possessivi (tonici) che gli aggettivi

- (34) a.  $\text{ftu 'lebbɾə 'koʃtə ma}$   
b.  $\text{ftu 'lebbɾə ('koʃtə) b'bjɒŋə}$   
c.  $\text{ftu 'lebbɾə ('koʃtə) ma b'bjɒŋə}$

La presenza di un ulteriore modificatore postnominale è incompatibile con la forma ridotta del dimostrativo postnominale:

- (35) a.  $\text{ftu 'lebbɾə ('koʃtə) b'bjɒŋə}$   
b.  $\text{ftu 'lebbɾə *ko b'bjɒŋə}$

L'ordine del sintagma è quindi il seguente, in cui D indica la posizione dei determinanti (articoli, dimostrativi prenominali), l'Agg fra parentesi indica la posizione dei pochi aggettivi che possono essere posizionati prima del nome, Dim2 indica la posizione del dimostrativo postnominale.

- (36)  $D > (\text{Agg}) > N > \text{Dim2} > \text{Poss} > \text{Agg}$

Da un punto di vista morfologico, possiamo notare che tutte le forme postnominali hanno desinenze flessive, mentre quelle postnominali hanno flessione metafonetica (mi riferisco con

questo termine al fatto che gli originari condizionamenti metafonetici sono stati morfologizzati).

(37) PreN	PostN
ʃtu/-a/-i/-e	ko:(ʃtə), kwa(ʃtə), kwɪ(ʃtə), kwa(ʃtə)
su/-a/-i/-e	ko:ssə, kwassə, kwissə, kwassə
kell/-a/-i/-e	kollə, kwallə, kwɪllə, kwallə

In secondo luogo, le forme postnominali corrispondenti a *questo* e *codesto* sembrano avere un'articolazione interna data dalla combinazione del formativo *kwV* seguito dalla forma del dimostrativo preminale, per es.  $kwaʃtə = kwV + ʃtə$ . Nel caso del prossimale, l'ipotesi di una natura bimorfemica è confermata dal fatto che il secondo formativo ( $ʃtə$ ) può essere omesso.

### 3.1. Tipologia dei sistemi dimostrativi

Guardiano (2012a,b) sviluppa un'analisi formale a partire da una tipologia dei sistemi dimostrativi attestati nelle lingue del mondo. Tale tipologia si basa su due parametri:

- i. la posizione del dimostrativo nel sintagma nominale: in alcune lingue il dimostrativo si presenta alla sinistra di tutti i costituenti che compongono il sintagma, mentre in altre lingue il dimostrativo segue il nome e altri modificatori come possessivi e aggettivi postnominali;
- i. la co-occorrenza del dimostrativo con l'articolo: in alcune lingue il dimostrativo può occorrere con l'articolo determinativo, in altre non può, in altre ancora può, ma solamente se il dimostrativo è postnominale.

La tipologia proposta è illustrata nei punti seguenti:

- Tipo 1: il dimostrativo compare all'inizio del sintagma ed è in distribuzione complementare con l'articolo, come in italiano o in inglese;
- Tipo 2: il dimostrativo compare all'inizio del sintagma, ma co-occorre con l'articolo, per esempio in ungherese;
- Tipo 3: il dimostrativo segue gli aggettivi postnominali e co-occorre con l'articolo, per esempio in irlandese e gallese;
- Tipo 4: il dimostrativo può comparire o all'inizio del sintagma o dopo gli aggettivi postnominali (ma prima dei modificatori preposizionali) e co-occorre sempre con l'articolo, come nel greco moderno;

- Tipo 5: il dimostrativo può comparire o all'inizio del sintagma o dopo gli aggettivi postnominali (ma prima dei modificatori preposizionali), ma, quando si trova in posizione preominale, non co-occorre mai con l'articolo

Il quinto caso, probabilmente il più simile al sistema attestato a San Valentino è visibile in altre lingue romanze come lo Spagnolo:

- (38) a. (\*el) este libro rojo de matematicas  
 b. \*(el) libro rojo este de matematicas

La differenze fra lo spagnolo e San Valentino sono essenzialmente tre:

i. a San Valentino il dimostrativo postnominale è posto immediatamente dopo il nome e non, come in spagnolo, dopo gli aggettivi:

- (39) a. Art/Dim > N > Agg > Dim > PP      spagnolo  
 b. Art/Dim > N > Dim > Agg > PP      San Valentino

ii. a San Valentino il dimostrativo più basso (quello che segue il nome) è presente, opzionalmente, solamente se il sintagma è introdotto da un dimostrativo alto, che plausibilmente occupa la posizione dell'articolo. Per questo motivo, non è mai visibile la compresenza fra articolo e dimostrativo postnominale;

- (40) a. Art/\*Dim > N > Dim      spagnolo  
 b. \*Art/Dim > N > Dim      San Valentino

iii. a San Valentino dimostrativi pre e postnominali hanno diversa morfologia. In particolare, facendo astrazione dal diverso meccanismo di flessione (vocali finali nel caso dei dimostrativi prenominali, metaforesi nel caso di quelli postnominali), il dimostrativo preominale è, in due casi su tre, morfologicamente ridotto rispetto a quello postnominale:

- |                |                    |
|----------------|--------------------|
| (41) PreN      | PostN              |
| <b>ft-</b>     | k- ( <b>-ft-</b> ) |
| s-             | k- <b>-ss-</b>     |
| <b>k- -ll-</b> | <b>k- -ll-</b>     |

Si potrebbe quindi ipotizzare che il raddoppiamento del dimostrativo – ricordiamo che non si tratta di un fenomeno obbligatorio – sia un caso di mancata cancellazione di una copia (parziale).

### 3.2. Considerazioni su dimostrativi e deissi

Guardiano, nel già citato lavoro, ipotizza che i dimostrativi siano sempre generati in una posizione bassa nella struttura del sintagma nominale e poi si muovano alla posizione più alta per controllare tratti grammaticali relativi alla definitezza:

(42) [DP Dim ... [ t<sub>Dim</sub> ... [NP N

Quando ciò accade, il dimostrativo occupa la posizione dell'articolo e ne esclude quindi la presenza.

Tuttavia, un dimostrativo non esprime solamente tratti legati alla definitezza, essendo anche il portatore di informazione deittica. Possiamo quindi supporre che i dimostrativi esprimano due tipi di tratti:

- i. tratti Def, che determinano la salita del dimostrativo nella struttura del DP;
- ii. tratti Dex (deittici), che esprimono relazioni locative rispetto alla posizione di parlante ed ascoltatore.

Sappiamo che in molte varietà romanze l'espressione di tratti Dex può avvenire indipendentemente dalla presenza di un dimostrativo, principalmente attraverso un modificatore locativo come *qui/li*, ecc.:

- (43) a. Il libro lì, quel libro lì  
b. La pianta qui, questa pianta qui

Anche questo elemento deittico ha una posizione specifica nella struttura del sintagma nominale: esso solitamente segue sia gli aggettivi postnominali che i modificatori preposizionali

- (44) a. Quel libro (<sup>??</sup>lì) rosso (lì)  
b. Questa pianta (<sup>??</sup>qui) avvizzita (qui)

- (45) a. Quel libro (<sup>??</sup>li) di economia (\*li)  
 b. Questa pianta (<sup>??</sup>qui) di lamponi (qui)

Questo lascerebbe supporre che la componente deittica dei dimostrativi sia ancora più bassa nella struttura di quanto non sia la posizione dei dimostrativi bassi dello spagnolo, che come visto nel paragrafo precedente, precedono i complementi del nome. La seguente batteria di frasi mostra tutte le possibili combinazioni ammesse in Spagnolo: in (46a) abbiamo l'ordine che è ammesso anche in italiano (Dim N Dex), in (46b) abbiamo l'articolo che co-occorre con il dimostrativo (D N Dem Dex), mentre in (46c) si vede come in spagnolo il deittico possa comparire anche solamente con il determinante.

- (46) a. Este libro de aquí está mal hecho  
 Questo libro di qui è mal fatto
- b. El libro este de aquí está mal hecho  
 Il libro questo di qui è mal fatto
- c. El libro de aquí está mal hecho  
 Il libro di qui è mal fatto

A loro volta, i dimostrativi spagnoli sono più bassi dei dimostrativi di San Valentino, che invece precedono gli aggettivi postnominali. La struttura sarebbe quindi la seguente: almeno due posizioni attestate per il dimostrativo, da cui il dimostrativo può muovere all'inizio del sintagma, e una per gli elementi deittici in coda al sintagma:

- (47) [<sub>DP</sub> ... N ... Dim(S.V.) ... Agg ... Dim(Sp.) ... PP... Dex

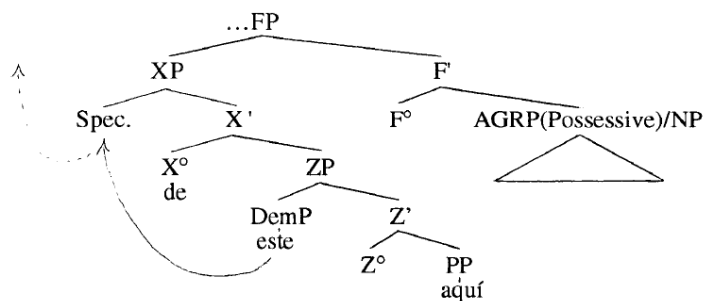
Si noti che ci deve essere una forma di accordo fra dimostrativo e deittico, visto che i tratti spaziali fra i due devono essere coerenti (cfr. *\*quel libro qui*; *\*questo libro li*). In particolare, Brugè 2002 arriva ad ipotizzare che l'elemento deittico segnali il punto della struttura del DP in cui il dimostrativo è generato, cfr. (48). Si potrebbe quindi supporre che l'elemento dimostrativo e il locativo deittico formino un costituente dal quale il dimostrativo viene successivamente estratto per raggiungere una posizione più alta nel DP.

Le differenze fra le lingue analizzate dipenderebbero quindi dalle possibilità di movimento del dimostrativo.

In questo quadro, mi sembra interessante notare che nella grammatica di San Valentino il locativo *a'ekkə* non possa comparire nella struttura del DP perché in tale contesto i tratti Dex sono realizzati dal dimostrativo postnominale. Si potrebbe quindi ipotizzare che il dimostrativo faccia *pied-piping* dei tratti deittici, impedendo quindi la presenza di un deittico come *a'ekkə*.

Un discorso analogo si potrebbe però estendere anche allo spagnolo che, pur ammettendo la struttura N Dem Dex, ricorre ad una testa preposizionale (*de*) per legittimare l'argomento deittico lasciato stranded nella struttura del DP (schema da Brugè 2002):

(48)



Lasciamo tuttavia in sospenso questi aspetti più tecnici, che dovranno essere elaborati in un lavoro a parte.

#### 4. Conclusioni

In questo breve contributo abbiamo cercato di delineare una descrizione di alcune caratteristiche del dialetto abruzzese parlato a San Valentino in Abruzzo citeriore. Ci siamo concentrati su due aspetti sintattici che caratterizzano tale varietà nel panorama dei dialetti dell'alto meridione.

Il primo aspetto è la posizione dei pronomi clitici nella struttura della frase. A San Valentino, i clitici possono occorrere sia in enclisi che in proclisi. La distribuzione dipende dalla presenza di elementi nella periferia della frase, che possono modificare la struttura

semantica e pragmatica dell'enunciato. Inoltre, a San Valentino anche il participio dei tempi composti può fungere da ospite per i pronomi clitici, che possono comparire prima o dopo il participio secondo condizioni simili a quelle che regolano l'alternanza proclisi/enclisi con il verbo flesso.

Il secondo aspetto su cui ci siamo soffermati è l'esistenza di un doppio sistema di dimostrativi tale per cui l'elemento dimostrativo prenominale può essere raddoppiato da un elemento dimostrativo postnominale che è morfologicamente più 'pesante' dell'omologo prenominale.

## **Bibliografia**

- Benincà, Paola e Diego Pescarini (2014). 'Clitic placement in the dialect of San Valentino in Abruzzo citeriore', submitted to *Archivio Glottologico Italiano*.
- Brugè, Laura (2002). 'The positions of demonstratives in the extended nominal projection', in Guglielmo Cinque, *Functional Structure in DP and IP*, Oxford – New York: Oxford University Press.
- D'Alessandro, Roberta (2010). 'Soggetti non canonici in abruzzese: i pronomi impersonali nome ed anne' *Archivio Glottologico Italiano*, 95.2: 227-262.
- D'Alessandro, Roberta e Adam Ledgeway (2010). 'At the C-T boundary. Investigating Abruzzese complementation', *Lingua* 120: 2040–2060.
- Guardiano, Cristina (2012a). 'Demonstratives, word order and the DP between syntax and semantics: crosslinguistic remarks', in Despina Papadopoulou, Anthi Revithiadou, Alexandros Tantos, *Studies in Greek Linguistics* 32, 100-115.
- Guardiano, Cristina (2012b). 'I dimostrativi e il dominio nominale. Note per una lettura parametrica, in Valentina Bambini, Irene Ricci, Piermarco Bertinetto, *Linguaggio e cervello – Semantica*, Roma, Bulzoni.
- Ledgeway, Adam (2003). 'Il sistema completivo dei dialetti meridionali. La doppia serie di complementatori', *Rivista italiana di dialettologia* 27: 89-147.
- Ledgeway, Adam (2005). 'Moving through the left periphery: the dual complementiser system in the dialects of southern Italy', *Transactions of the Philological Society* 103: 336-96.
- Mastrangelo Latini, Giulia (1981), 'Note di morfologia dialettale', *Quaderni di filologia e lingue romanze* 3: 241-249.